

**Konstantinos Delikostantis**

**L'ENCICLICA E IL MESSAGGIO DEL SANTO E GRANDE CONCILIO DELLA  
CHIESA ORTODOSSA: GENESI E FINALITÀ**

*Professore Emerito dell'Università Nazionale Capodistriana di Atene  
Direttore della Prima Cancelleria Patriarcale*

Santità,  
Beatitudine,  
Eminentissimo Presidente del Comitato Organizzatore,  
Eminentissimi ed Eccellentissimi Gerarchi,  
Venerabili padri e monaci,  
Insigni Arconti,  
Chiarissimi e illustri congressisti, signore e signori,

In virtù del mio ufficio di collaboratore della Segreteria per la Preparazione del Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa, ebbi la grazia di prender parte alle tre Sessioni della Commissione Speciale Inte-rortodossa, istituita dalla Sinassi dei Primate Ortodossi del marzo 2014, deputata alla revisione, alla redazione e alla cura di taluni testi della II e della III Conferenza Panortodossa Pre-sinodale degli anni 1982 e 1986. Siffatta Commissione si radunò nell'ottobre del 2014, nonché nei mesi di febbraio e aprile del 2015, presso il Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy, in Ginevra. Con la medesima qualifica, partecipai altresì alla V Conferenza Panortodossa Pre-sinodale (ottobre 2015), come pure alla Sinassi dei Primate del gennaio 2016 nel medesimo luogo.

Chiunque abbia prestato la propria opera in seno a siffatti consessi ben conosce quanto laborioso e lungo sia il processo per la composizione di un testo che risulti accetto a tutte le Chiese. Sovente, il recedere da una determinata formula salva un'intera sessione, l'integrità del testo medesimo e la stessa assemblea. Colui che riceve tra le mani i testi definitivi, ignorandone la genesi, le discussioni, i contrasti e i compromessi che ne hanno preceduto la stesura, muove agevolmente a un giudizio ingiusto. Nel testo definitivo, invero, non rimane traccia visibile del cammino compiuto per la sua redazione.

Specchio della preparazione del Concilio sono i Verbali delle discussioni delle varie Commissioni e Conferenze. Lo studio di tali Atti costituisce un'esperienza affascinante. In questi scritti, in verità, si cela un inestimabile tesoro teologico. Le Conferenze Panortodosse, le Commissioni Preparatorie Inte-rortodosse, le Conferenze Panortodosse Pre-sinodali e le Sinassi dei Primate racchiudono la storia dell'Ortodossia degli ultimi decenni. Esse sono lo

specchio delle relazioni inter-ortodosse, dei travagli e dei fermenti teologici interni all'Ortodossia, nonché di rilevanti aspetti dei moderni dialoghi ecumenici.

Il Centro Ortodosso del Patriarcato Ecumenico a Chambésy è il luogo sacro ove, sin dal 1968, si è dipanato il processo di preparazione del Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa. Ivi si incontrarono, discussero e operarono con zelo e abnegazione i pionieri del cammino verso il Santo e Grande Concilio, molti dei quali assursero poi a guide illuminate delle rispettive Chiese. L'archivio del Centro Ortodosso custodisce il prezioso materiale documentario di questo itinerario conciliare. Il Centro Ortodosso rappresenta, inoltre, un fondamentale punto di riferimento per il dialogo ecumenico e interreligioso.

Al Santo e Grande Concilio della Chiesa Ortodossa ebbi la benedizione di partecipare in veste di Consigliere del Presidente della Segreteria Panortodossa, il rimpianto Metropolita di Svizzera e in seguito di Ancara, Geremia, di pia memoria, nonché quale Consigliere del Presidente della Commissione Inter-ortodossa per la preparazione del Messaggio del Concilio, l'Eminentissimo Metropolita di Francia, ora Gheron di Calcedonia, Emmanuele. La suddetta Commissione lavorò presso l'Accademia Ortodossa di Creta dal 9 al 16 giugno 2016. Durante i lavori del Concilio ebbi, unitamente all'attuale Metropolita di Pisidia, Giobbe, l'alta responsabilità di registrare e inserire le varianti e le correzioni nei testi conciliari, nonché di raccogliere le firme sui documenti definitivi. Non potreste immaginare cosa ciò abbia significato in quei giorni, e direi specialmente in quelle notti, per noi! In particolare, la questione delle firme si rivelò un'avventura oltre ogni dire.

Come nacque e si articolò il testo del Messaggio e dell'Enciclica del Concilio?

Sua Santità e il Presidente della Commissione Inter-ortodossa per la preparazione del Messaggio mi affidarono la redazione di una prima Bozza di Testo. Albergavano nella mia mente le parole che il compianto Arcivescovo d'Albania aveva pronunciato sul Santo e Grande Concilio durante la Sinassi dei Primate Ortodossi a Ginevra, nel gennaio del 2016. Egli affermò allora: *«Il Santo e Grande Concilio non è un nuovo Concilio Ecumenico che risolverà ogni grave problema. È qualcosa di diverso. Ciò che diciamo agli uomini riguardo al nostro Concilio è: in un mondo turbato noi non restiamo in silenzio; in tempi oscuri rechiamo una parola di speranza e di luce»*. Su questo fondamento ritenne che il Messaggio del Concilio dovesse poggiare sostanzialmente sull'ultimo capitolo del testo *ad referendum* destinato al Concilio, intitolato *«La missione della Chiesa Ortodossa nel mondo contemporaneo»*. Tale capitolo constava di otto densi paragrafi dedicati alle principali sfide odierne per la Chiesa Ortodossa, recando il titolo *«La missione della Chiesa Ortodossa come testimonianza d'amore nel servizio»*.

Desidero, a questo punto, far menzione di due elementi. Il testo *«La missione della Chiesa Ortodossa nel mondo contemporaneo»* costituisce la versione aggiornata, secondo le istanze più recenti, del corrispondente documento della III Conferenza Panortodossa Pre-sinodale del 1986.

Purtroppo, l'eccellente testo di quella Conferenza non fu valorizzato dalla teologia ortodossa quanto avrebbe meritato. Il professor Gregorios Larentzakis fu colui che presentò reiteratamente tale documento in consessi teologici internazionali, promuovendolo sistematicamente. Egli ottenne altresì che il Comunicato dell'Assemblea Ecumenica di Basilea, in Svizzera (15-21 maggio 1989), risentisse direttamente, anche nella formulazione, del testo della III Conferenza Panortodossa Pre-sinodale. Secondo il prof. Larentzakis, questo mirabile testo confuta l'accusa mossa da molti occidentali, i quali ritengono la Chiesa Ortodossa una realtà introversa e ripiegata su sé stessa, perennemente distante dai mutamenti storici. Evidentemente, un siffatto approccio ignora una dimensione cruciale dell'Ortodossia e ne preclude una retta comprensione generale. In una sua allocuzione a Vienna, in seno a un convegno internazionale su «*Solidarietà e giustizia sociale*» (25-26 novembre 2005), G. Larentzakis ebbe a dichiarare: «*La sola discussione e approvazione di questo testo giustificerebbe la convocazione di un Concilio Panortodosso*».

Anch'io, influenzato da tali autorevoli vedute, fui pervaso da grave timore quando, durante il dibattito in seno alla Sinassi dei Primati a Ginevra nel gennaio 2016, si palesò il rischio – dovuto principalmente alle obiezioni delle Chiese di Russia e di Georgia – che il testo venisse espunto dall'ordine del giorno del Santo e Grande Concilio. Manifestai le mie preoccupazioni a Sua Santità con grande trepidazione, poiché era certo che, senza quel testo all'ordine del giorno, la tematica del Concilio sarebbe risultata gravemente monca. Fu dunque istituita una ristretta commissione per apportare alcune modifiche, onde superare le riserve emerse. Di essa venni nominato membro anch'io. Discutemmo principalmente della sostituzione nel testo del termine "persona" (*prósopon*) con la parola "uomo" (*ánthropos*), e si ottenne così il sospirato accordo. Il testo, munito della firma di tutte le Chiese, fu infine rimesso al Concilio di Creta.

Ritorno ora alle vicende del Messaggio e dell'Enciclica. Redassi, per mandato ricevuto e «al fine di facilitare i lavori della Commissione», una bozza alquanto estesa per essere un semplice Messaggio, la quale sottomisi a Sua Santità e al santo Presule di Francia. Si riscontra qui un elemento di grande interesse: la mia umiltà immaginava che, data la partecipazione dei rappresentanti delle quattordici Chiese Ortodosse Autocefale, ciascuno avrebbe recato per iscritto la proposta della propria Chiesa. Gli altri rappresentanti, invece, recavano soltanto appunti con le loro proposte per il Messaggio. Viva tristezza aveva già provocato l'annuncio del rifiuto delle Chiese di Bulgaria e di Georgia, e, proprio nei giorni delle nostre adunanze, giunse la decisione definitiva di non partecipazione da parte delle rimanenti due: le Chiese di Antiochia e di Russia. Motivo di grande gioia fu invece la conferma della partecipazione della Chiesa di Serbia, annunciata dal santo Presule del Montenegro, Anfilochio, tra le lacrime di commozione. In definitiva, la bozza di testo del Patriarcato Ecumenico funse da base per i dibattiti di circa una settimana, in un clima di serrata urgenza, poiché la proposta della Commissione doveva essere letta dinanzi alla

Sinassi dei Primate prima dell'inizio ufficiale dei lavori conciliari e predisposta nelle lingue ufficiali del medesimo.

Il 17 giugno, la proposta della Bozza del Messaggio elaborata dalla Commissione fu letta alla Sinassi dei Primate dalla mia esiguità in lingua greca, riscuotendo unanime e favorevole accoglienza. Fu espressa da Sua Beatitudine il Patriarca di Romania l'opinione che il testo fosse troppo esteso per configurarsi quale "Messaggio" del Concilio, e si deliberò pertanto di sottoporlo alla discussione e all'approvazione conciliare sotto forma di "Enciclica". Fu altresì accolta la proposta del Santo Presule di Romania di ripartire l'"Enciclica" in sezioni tematiche contrassegnate da idonei sottotitoli. Si richiese inoltre che in ogni sezione venisse enucleata ed evidenziata una frase che ne esprimesse sinteticamente il contenuto, agevolando così la lettura e la comprensione del testo. Infine, la Sinassi dei Primate affidò all'Arcivescovo d'Albania, Anastasio, la stesura di una più breve Bozza di Messaggio del Concilio.

Scopo primario dell'Enciclica e del Messaggio del Santo e Grande Concilio era di porre in luce la sollecitudine e l'interesse della Chiesa Ortodossa per l'uomo contemporaneo, per la società e per il mondo intero, dinanzi alle grandi sfide della nostra epoca.

L'Enciclica esordisce con l'invocazione alla Santissima Trinità. Al Proemio fanno seguito sette sezioni tematiche:

1. *La Chiesa: Corpo di Cristo, immagine della Santissima Trinità;*
2. *La missione della Chiesa nel mondo;*
3. *La Famiglia: immagine dell'amore di Cristo verso la Chiesa;*
4. *L'educazione in Cristo;*
5. *La Chiesa dinanzi alle sfide contemporanee;*
6. *La Chiesa dinanzi alla globalizzazione, ai fenomeni estremi di violenza e alla migrazione;*
7. *La Chiesa: testimonianza nel dialogo.*

L'Enciclica si conclude con un inno alla Santissima Trinità tratto dal Canone di Pasqua.

Nell'Enciclica Sinodale è manifesto l'intento di dare un solido fondamento teologico alle tesi espresse, muovendo dalla dottrina dogmatica ortodossa, dall'ecclesiologia, dall'antropologia ortodossa, dalla spiritualità e dal contenuto sociale del suo ethos, con copiosi riferimenti alle Scritture e ai Padri della Chiesa. Su criteri squisitamente teologici si fonda altresì la serena critica rivolta alle sfide contemporanee, nonché le opzioni alternative proposte dal punto di vista ortodosso.

Con la sua Enciclica, la Chiesa Ortodossa reca la propria testimonianza dinanzi ai gravi problemi politici, sociali ed economici dell'ora presente: dinanzi alla secolarizzazione, alla tecnocrazia e allo scientismo, alla globalizzazione e all'ingiustizia sociale, alla devastazione

dell'ambiente naturale, alla crisi umanitaria, alla piaga migratoria e dei profughi, alla violazione dei diritti umani, alla violenza e al fondamentalismo religioso.

Risuona qui la voce di una Chiesa conscia che il suo carattere "non di questo mondo" è sorgente di una testimonianza di servizio "nel mondo", e che la sua missione sociale promana dal cuore stesso del Vangelo. La sollecitudine contemporanea per le problematiche sociali si pone in continuità con la grande tradizione del servizio filantropico dell'Ortodossia. La Chiesa Ortodossa possiede una sensibilità particolarmente spiccata per la dimensione comunitaria e sociale del Cristianesimo.

Per quanto concerne il Messaggio del Concilio, esso si è basato, secondo la volontà della Sinassi dei Primate, sull'Enciclica. Dopo il richiamo all'unità della Chiesa e alle sue funzioni sinodali e missionarie, viene esaltata l'importanza del dialogo inter-cristiano e il contributo dell'approccio interreligioso nella promozione della mutua fiducia e della pace. Si condanna fermamente ogni violenza, la coercizione alla conversione religiosa, la distruzione di templi, simboli e monumenti sacri, e si dichiara la solidarietà dei fedeli ortodossi verso i Cristiani perseguitati e le altre minoranze nel Medio Oriente.

Trovano spazio nel testo, similmente a quanto operato nell'Enciclica, il problema della secolarizzazione, il valore del matrimonio cristiano e della famiglia, nonché l'ideale ascetico nel moderno panorama culturale profano; il rapporto tra fede cristiana e scienza, la crisi ecologica e la relazione della Chiesa Ortodossa con la sfera politica; l'importanza dei diritti dell'uomo, con speciale accento sulla tutela della libertà religiosa. Si ribadisce che l'ethos supremo per il credente ortodosso è l'amore *«così come Cristo lo ha rivelato e come lo hanno vissuto quanti fedelmente Lo hanno seguito»*, e che *«il dovere ortodosso sull'uomo trascende l'orizzonte dei diritti umani codificati»* (§ 10).

Infine, con il suo Messaggio, come già attuato nel documento *«La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo»* e nella sua *«Enciclica»*, il Concilio si rivolge ai giovani, i quali *«non costituiscono semplicemente il futuro della Chiesa, bensì il suo presente dinamico e creativo a livello locale ed ecumenico»*, esortandoli a *«unirsi consapevolmente alla Chiesa di Colui che è la Verità e la Vita... offrendo al corpo ecclesiale la loro vitalità, le loro inquietudini, i loro interrogativi e le loro speranze»* (§ 11).

Il Messaggio fu letto dall'ambone durante la Divina Liturgia nella Sacra Chiesa di San Paolo in Canea (26 giugno 2016) dal Primo Segretario del Santo e Sacro Sinodo del Patriarcato Ecumenico, l'Archimandrita Bartolomeo Samaras (ora Metropolita di Smirne).

Illustre consesso,

La Chiesa Ortodossa, in riferimento al suo Santo e Grande Concilio, è stata definita la *«Chiesa delle sorprese»* (G. Vlantis, *«Heiliges und Großes Konzil: Herausforderungen und Erwartungen»*, Ökumenische Rundschau 64 (3/2015), 357-364, qui 358). In verità, la prima

sorpresa è stata – a dispetto di difficoltà, ritardi e rinvii – la convocazione e lo svolgimento stesso del Concilio: un evento ascrivibile alla parresia, agli instancabili sforzi e alla fermezza di Sua Santità il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, il quale giustamente intendeva imprimere alla testimonianza contemporanea della Chiesa Ortodossa il sigillo del Santo e Grande Concilio.

La seconda sorpresa è stata la defezione dal Concilio di quattro Chiese: Antiochia, Russia, Bulgaria e Georgia. Letteralmente all'ultimo istante, tali Chiese hanno ricusato di partecipare ai lavori conciliari, adducendo criteri extra-ecclesiali e non teologici.

La terza sorpresa è stata, a dispetto delle profetesse di sventura, l'eccellente andamento e conduzione del Concilio, l'esame e l'approvazione dei sei Temi posti all'ordine del giorno, nonché la redazione e l'approvazione dell'Enciclica e del Messaggio. Complessivamente sono stati approvati otto testi, che vertono sulla struttura canonica, sulla vita sacramentale e spirituale della Chiesa Ortodossa, sulle sue relazioni con il restante mondo cristiano, nonché sulla sua missione odierna. L'Enciclica e il Messaggio del Concilio pongono in luce, come si è detto, l'ansia e la sollecitudine della Chiesa Ortodossa per l'uomo contemporaneo e per il mondo.

Il processo per la retta valutazione, la ricezione e la valorizzazione degli otto testi conciliari è in pieno svolgimento e proseguirà nel futuro. Credo che tutti voi siate a conoscenza dei molteplici e fecondi dibattiti suscitati dal documento del Patriarcato Ecumenico *«Per la vita del mondo: l'ethos sociale della Chiesa Ortodossa»*, quale fertile tentativo di esegesi e di attualizzazione dell'insegnamento sociale del Concilio di Creta. Avremo modo di ascoltare ulteriori contributi su questo testo nel corso del nostro Congresso.

Ritengo che le quattro Chiese Ortodosse Autocefale le quali, pur avendo contribuito alla preparazione del Santo e Grande Concilio, non hanno voluto partecipare ai suoi lavori, si trovino nell'impossibilità di contestare, su basi dottrinali e teologiche, il valore dei testi conciliari. Vivremo forse, da parte della "Chiesa delle Sorprese", anche una "quarta sorpresa" quale espressione della sua unità, mediante la sottoscrizione dei testi conciliari, in ultima analisi, da parte di tutte le Chiese Ortodosse? Con un simile sviluppo si compirebbe quanto auspicato da più parti: che questo Concilio sia l'inaugurazione di una dinamica stagione sinodale, di una vitale e comune testimonianza della Chiesa Ortodossa "in Sinodo", a gloria del nome di Dio in Trinità. Del resto, nel Concilio di Creta, come registrato nel suo Messaggio, è stata formulata la proposta *«che il Santo e Grande Concilio divenga un'istituzione reiterata nel tempo»* (§ 1).

Vi ringrazio per la vostra cortese attenzione!